



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

**RASSEGNA STAMPA**  
**Anno XVIII**

A cura di

Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)



|   | entra   | entra   | entra  | entra   |
|---|---|---|--|---|
| Seguici su:   |  |  |  |  |
| <b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE<br/>UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b> |   |   |  |   |

## Rassegna del 06/03/2020

### FABI

|            |                            |    |  |                    |   |
|------------|----------------------------|----|--|--------------------|---|
| 06/03/2020 | <b>Cittadino di Lodi</b>   | 13 | Quattro casi alla Bipielle: «Servono più tutele»   | ...                | 1 |
| 06/03/2020 | <b>Corriere della Sera</b> | 35 | Bancari, via libera al contratto da 190 euro in più  | F. D. R.           | 2 |
| 06/03/2020 | <b>Eco di Bergamo</b>      | 17 | Bancari, via libera anticipata al contratto Sciolta la riserva   | ...                | 3 |
| 06/03/2020 | <b>Mf</b>                  | 11 | Sottoscritto il contratto dei bancari  | ...                | 4 |
| 06/03/2020 | <b>Mf</b>                  | 11 | Intervista a Stefano Cefaloni - Cefaloni (Fabi): in Unicredit chiediamo due assunti per ogni uscita                                    | Carollo Alessandro | 5 |
| 06/03/2020 | <b>Sole 24 Ore</b>         | 10 | Via libera al contratto dei bancari L'aumento scatterà già a fine mese - Bancari, via libera al contratto L'aumento scatta questo mese | Casadei Cristina   | 6 |

### SCENARIO BANCHE

|            |                                   |    |   |                          |    |
|------------|-----------------------------------|----|---|--------------------------|----|
| 06/03/2020 | <b>Corriere della Sera</b>        | 39 | Sussurri & Grida - La proposta dell'Abi: un fondo Ue per l'emergenza  | e.cap.                   | 8  |
| 06/03/2020 | <b>Gazzetta del Mezzogiorno</b>   | 11 | Leonardo Patroni Griffi (BpPB) confermato consigliere del Fidt  | ...                      | 9  |
| 06/03/2020 | <b>Giorno - Carlino - Nazione</b> | 8  | Intervista ad Antonio Patuelli - «Appalti rapidi e aiuti alle imprese» L'Abi al governo: così l'Italia riparte                                    | Bonzi Andrea             | 10 |
| 06/03/2020 | <b>Italia Oggi</b>                | 28 | Nelle banche un guardiano per tutelare i clienti  | Vedana Fabrizio          | 11 |
| 06/03/2020 | <b>Messaggero</b>                 | 18 | In breve - Ubi Banca Alla prossima assemblea il piano incentivazione  | ...                      | 12 |
| 06/03/2020 | <b>Messaggero</b>                 | 18 | In breve - Unicredit Neo consiglieri, requisiti ok  | ...                      | 13 |
| 06/03/2020 | <b>Mf</b>                         | 10 | Governo diviso sulle nomine per il vertice Montepaschi - Governo diviso sul vertice Mps   | Gualtieri Luca           | 14 |
| 06/03/2020 | <b>Mf</b>                         | 13 | Juve retrocessa: il titolo esce dal Ftse Mib e cede il 5,8% - Juventus retrocessa: esce dal Ftse Mib  | Gerosa Francesca         | 15 |
| 06/03/2020 | <b>Repubblica</b>                 | 27 | Mps, i dubbi del Tesoro su Selvetti come ad Bettio verso la presidenza  | Greco Andrea             | 16 |
| 06/03/2020 | <b>Repubblica Bari</b>            | 9  | Popolare Bari risarcisce 147 azionisti - Pop Bari, primi risarcimenti e in 146 conservano le azioni   | Cassano Antonello        | 17 |
| 06/03/2020 | <b>Repubblica Bari</b>            | 9  | Patroni Griffi (Bppb) confermato consigliere Fondo interbancario  | ...                      | 19 |
| 06/03/2020 | <b>Riformista</b>                 | 11 | L'economia reale di nuovo a rischio banche popolari argine alla crisi   | De Lucia Lumeno Giuseppe | 20 |
| 06/03/2020 | <b>Sole 24 Ore</b>                | 14 | Banche. Eba lancia i nuovi stress test Lo scenario peggiore è realtà - Banche, partono i nuovi stress test: lo scenario avverso è divenuto realtà | Davi Luca                | 21 |
| 06/03/2020 | <b>Sole 24 Ore</b>                | 14 | Mps: Selvetti in pole, il traghettatore verso l'aggregazione  | Graziani Alessandro      | 22 |
| 06/03/2020 | <b>Stampa</b>                     | 7  | Retrosceca - È pace sulle nomine delle sette partecipate In gioco resta Mps   | Martini Fabio            | 23 |
| 06/03/2020 | <b>Stampa</b>                     | 11 | Una sorpresa per le famiglie Tassi sui mutui ai minimi storici  | Riccio Sandra            | 25 |

### WEB

|            |                         |   |   |     |    |
|------------|-------------------------|---|---|-----|----|
| 05/03/2020 | <b>BLUERATING.COM</b>   | 1 | Contratto bancari, missione compiuta - Bluerating.com - Bluerating.com                        | ... | 26 |
| 05/03/2020 | <b>BORSAITALIANA.IT</b> | 1 | Banche: sindacati sciogliono riserva, approvato il contratto nazionale - Borsa Italiana       | ... | 27 |
| 05/03/2020 | <b>ILSOLE24ORE.COM</b>  | 1 | I bancari dicono sì al contratto: a marzo arrivano gli aumenti in busta paga - Il Sole 24 ORE | ... | 28 |
| 05/03/2020 | <b>STARTMAG.IT</b>      | 1 | Banche ed emergenza economica, il documento Abi e la proposta della Fabi - Startmag           | ... | 30 |

## LODI I sindacati **Quattro casi alla Bipielle: «Servono più tutele»**

■ Sono quattro i casi ufficiali al Bipielle Center di Lodi, cresce la preoccupazione nel polo dove lavorano 600 bancari. «Urgente tutelare la salute dei colleghi, la banca attivi modalità di lavoro agile» la richiesta della Fabi.

Il clima di lavoro non è certamente dei più sereni, dopo i quattro casi di positivi al coronavirus riscontrati tra il personale del Banco Bpm che lavora al Bipielle Center. Seguendo la disposizione dell'Ats Città Metropolitana, la banca ha deciso di non chiudere il polo, ma di limitarsi a mandare a casa i colleghi con le postazioni attigue, fino a sei metri, a quelle dei lavoratori risultati positivi. «Ma in questo polo lavorano 600 persone, quasi tutte in open space - afferma Enrico Vercellino, Rsa Fabi del Banco Bpm -. Il criterio di massima precauzione che vieta gli assembramenti di persone in questo caso viene meno, perché utilizziamo servizi e spazi comuni dove ci si incontra continuamente. La nostra richiesta è che l'istituto, seguendo l'esempio di altre importanti realtà, decida di chiudere il polo». Un'operazione fattibile senza interrompere le attività lavorative, con un massiccio ricorso a modalità di lavoro agile. «Parliamo del terzo gruppo bancario del Paese, e chiediamo che si attivino da subito modalità di lavoro a distanza, proprio per proseguire in tutte le attività senza creare inutili potenziali rischi per la salute dei lavoratori - conclude Enrico Vercellino -. Questa soluzione non viene presa in considerazione perché non ci sarebbe il numero di dispositivi sufficiente per permettere l'accesso da remoto ai lavoratori. Ma il Banco Bpm attua questa formula di lavoro agile in tutta Italia». ■



# Bancari, via libera al contratto da 190 euro in più

I segretari generali di categoria: «Subito l'applicazione». L'intesa riguarda 280 mila lavoratori

Via libera definitivo al nuovo contratto del settore bancario. Le organizzazioni sindacali del credito, Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno inviato una lettera all'Abi comunicando di aver sciolto la riserva sull'ipotesi di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sottoscritto lo scorso 19 dicembre, che a questo punto viene definitivamente approvato.

La decisione di anticipare il via libera al nuovo contratto nazionale, hanno spiegato i sindacati in una nota unitaria, «trae fondamento dal provvedimento del governo per l'emergenza coronavirus che ha vietato assembramenti e quindi "stoppa" anche le assemblee dei lavoratori (in programma fino al 13 marzo) chiamati a esprimersi sull'accordo per il nuovo Ccnl». La piattaforma concordata con l'Abi è stata già sottoposta al voto e «approvata a larghissima maggioranza dalle assemblee dei lavoratori fin qui svolte» spiegano i sindacati, che adesso chiedono all'Abi «l'immediata applicazione del nuovo contratto nazionale, compresa la parte economica e i relativi arretrati».

«Il nuovo contratto sarà uno strumento determinante per gestire i piani industriali e le prossime fusioni — ha commentato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni —, con assunzioni che compensino la metà degli esuberanti volontari».

L'accordo riguarda 280 mila lavoratori del credito e sarà valido fino al 31 dicembre 2022. La parte centrale prevede 190 euro di aumento medio che sarà erogato in tre tranches, l'abbattimento della penalizzazione del 10% sul salario dei neoassunti, l'incentivazione sul Fondo per l'occupazione di 3.500 euro per le nuove assunzioni nel Sud e il diritto alla disconnessione al di fuori degli orari di lavoro. Si mantiene la misura del congelamento del Tfr per tutta la vigenza del nuovo contratto, ma viene liquidato a tutti i lavoratori il corrispettivo del congelamento precedente. Per arrivare ai 190 euro di aumento (i sindacati ne avevano chiesti 200) è stata allungata la durata del contratto che arriva a 4 anni: quello precedente era scaduto infatti alla fine del 2018 e quello appena rinnovato sarà valido fino alla fine del 2022.

**F. D. R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto: [Lando Maria Sileoni](#) (Fabi) e Antonio Patuelli (Abi)



# Bancari, via libera anticipata al contratto

## Sciolta la riserva



I sindacati hanno sciolto la riserva sul contratto dei bancari

### A causa dell'emergenza

Le organizzazioni sindacali del settore bancario **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin hanno comunicato ieri all'Abi - con una lettera di tutti i segretari generali, **Lando Maria Sileoni**, Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi, Emilio Contrasto - di aver sciolto la riserva sull'ipotesi di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sottoscritto lo scorso 19 dicembre. È quanto si legge in un comunicato unitario. «La decisione - si legge - trae fondamento dal provvedimento del governo per l'emergenza

coronavirus che ha vietato assembramenti e quindi «stoppa» anche le assemblee dei lavoratori (in programma fino al 13 marzo) chiamati a esprimersi sull'accordo per il nuovo contratto di lavoro.

L'ipotesi di rinnovo, comunque, è stata approvata a larghissima maggioranza dalle assemblee dei lavoratori fin qui svolte e le consultazioni illustrative proseguiranno appena possibile. **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin hanno quindi chiesto all'Abi l'immediata applicazione del nuovo contratto nazionale, compresa la parte economica e i relativi arretrati».

A regime i lavoratori si vedranno riconosciuto un aumento di 190 euro medi mensili in busta oltre all'eliminazione del salario d'ingresso. Il nuovo contratto prevede poi una svolta nella vendita di prodotti finanziari allo sportello: in banca ci saranno maggiori protezioni sia per i lavoratori sia per i clienti per quanto riguarda la consapevolezza nelle scelte di investimento e l'acquisto di prodotti finanziari. In aggiunta, per i bancari il mancato raggiungimento di budget e obiettivi di vendita, non intaccherà le valutazioni delle loro prestazioni lavorative. Viene poi introdotto il diritto alla disconnessione per assicurare maggior rispetto alla vita privata dei lavoratori. E viene creata una cabina di regia tra i sindacati e l'Abi per analizzare e condividere l'impatto delle nuove tecnologie nel settore bancario oltre che l'eventuale nascita di nuove figure professionali.

In tema di welfare, è ampio il pacchetto di nuove norme per favorire la conciliazione vita-lavoro, l'inclusione e le pari opportunità: più ampie forme di flessibilità, regole precise per lo smart working, più permessi per disagi familiari, incentivi per la diffusione del part-time, più tutele per i dipendenti. Sono circa 7 mila i bancari in Bergamasca, di cui oltre 5 mila con contratto Abi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sottoscritto il contratto dei bancari

**L**e organizzazioni sindacali del settore bancario **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno comunicato all'Abi - con una lettera di tutti i segretari generali, **Lando Maria Sileoni**, Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi, Emilio Contrasto - di aver sciolto la riserva sull'ipotesi di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sottoscritto il 19 dicembre. La decisione, spiegano i leader sindacali, trae fondamento dal provvedimento del governo per l'emergenza Coronavirus che ha vietato assembramenti e quindi stoppa anche le assemblee dei lavoratori (in programma fino al 13 marzo) chiamati a esprimersi sull'accordo per il nuovo Ccnl. L'ipotesi di rinnovo, comunque, è stata approvata a larghissima maggioranza dalle assemblee dei lavoratori fin qui svolte. (riproduzione riservata)



# Cefaloni (Fabi): in Unicredit chiediamo due assunti per ogni uscita

di Alessandro Carollo

«Perché far pagare un prezzo così alto all'Italia, visto che il 75% dei tagli al personale dichiarati da Unicredit sono concentrati nel Paese, che rappresenta il miglior mercato della banca livello europeo?». Dopo l'avvio del confronto sul piano industriale di Unicredit il coordinatore Fabi del gruppo, Stefano Cefaloni, pone un interrogativo-chiave e alza le barricate. «Daremo battaglia a difesa dell'occupazione: i 6 mila esuberanti e la chiusura di 450 filiali sono inaccettabili».

**Domanda. Unicredit ha un problema di costi?**

**Risposta.** Assolutamente no. Già il precedente piano industriale ha visto uscite su base volontaria per 14 mila lavoratori con un risparmio complessivo di 1,15 miliardi di euro. E il cost-income del gruppo si attesta ormai al 52 %, target di eccellenza nel panorama bancario europeo.

**D. Perché allora calare la scure in Italia?**

**R.** L'Italia è il secondo perimetro dove Unicredit raccoglie i migliori risultati (dopo Centro ed Est Europa, ndr), di gran lunga superiori a quelli di Germania e Austria, dove si registrano costi significativamente più alti (cost-income al 69 e 62% rispettivamente, ndr). Quindi la scelta di Unicredit è incomprensibile, a meno che si voglia perseguire la politica domestica di cessioni, già avviata con la vendita di Fineco, Pioneer e Credito su Pegno, per poi remunerare gli azionisti, a scapito dell'occupazione.

**D. Come risponderete al piano industriale di Unicredit?**

**R.** Avviando un confronto duro, serio e responsabile, nell'ambito del quale tutto l'impianto del piano dovrà essere analizzato in maniera seria e costruttiva; vogliamo che Unicredit superi l'ossessione del taglio dei costi e si concentri sullo sviluppo dei ricavi. I lavoratori non vanno messi a casa, bensì dedicati, attraverso riconversione e riqualificazione professionale, a rafforzare l'attività di ricerca di nuovo credito e allo sviluppo di nuova tecnologia.

**D. Come vi porrete dinanzi al tema occupazionale e ai 6 mila esuberanti dichiarati?**

**R.** La Fabi rifiuta la politica aziendale di soli tagli; per noi si dovrà assolutamente procedere all'assunzione di almeno un giovane

ogni due uscite su base volontaria. Abbiamo gli strumenti e la forza per farlo; il Fondo di Solidarietà per accompagnare i lavoratori verso la pensione e il Fondo

per la Buona e Nuova Occupazione sono frutto del nostro impegno a livello nazionale. La Fabi non lascia nessuno indietro o in balia degli eventi; la tenuta occupazionale della categoria è il nostro faro e rappresenta la nostra storia.

**D. Quale sarà l'impatto della digitalizzazione nel settore e in Unicredit?**

**R.** La digitalizzazione non deve costituire un alibi perché le aziende taglino il personale, ma un'opportunità che valorizzi il capitale umano. In Unicredit vi sono forti investimenti nel settore Ict. Intendiamo analizzarne tutti gli aspetti, in primis quello delle consulenze esterne, per noi eccessive e onerose. Le fasi di sviluppo, pianificazione e realizzazione rappresentino un valore aggiunto. Non si pensi solo ai tagli di sportelli e addetti. Le nuove opportunità di sviluppo e gestione della banca online e delle tecnologie devono davvero costruire nuova occupazione e rappresentare uno strumento di riconversione professionale. Fondamentale è la costituzione della cabina di regia sulla digitalizzazione voluta dalla Fabi nella recente trattativa sul rinnovo del contratto nazionale

**D. Quali altri aspetti saranno compresi nella trattativa?**

**R.** Fabi e le altre organizzazioni sindacali ricercheranno un equilibrio tra uscite volontarie e nuova occupazione. Poi ci sono i temi della contrattazione di secondo livello che riguardano tutti i 38.500 lavoratori del gruppo.

**D. Che cosa chiederete, in particolare?**

**R.** Un significativo e congruo riconoscimento della produttività e del lavoro dei colleghi, in particolare per aver affrontato con abnegazione un 2019 assai difficile. Massima attenzione poi al welfare. Puntiamo anche a ulteriori azioni per rafforzare gli strumenti di previdenza complementare e assistenza sanitaria e per rendere ancor più fruibili i part-time e le opportunità della conciliazione tempi vita-lavoro. E c'è l'impegno a far sì che Unicredit migliori decisamente l'organizzazione del lavoro per il bene di lavoratori e azienda.

**D. Il dialogo sembra partito in salita: che cosa prevede?**

**R.** La Fabi ricercherà con responsabilità soluzioni condivise. Noi lavoriamo perché il futuro dei lavoratori di Unicredit sia caratterizzato da certezze e opportunità nel contesto sociale ed economico dell'Italia. (riproduzione riservata)



# Via libera al contratto dei bancari L'aumento scatterà già a fine mese

## LAVORO

In marzo prima tranche di 80 euro, più arretrati per altri 160 euro

Via libera al contratto per i 290mila bancari degli istituti rappresentati da Abi. Nella busta paga di marzo arriverà la prima tranche di aumento di 80 euro, definita dall'ipotesi di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, siglata dalle banche e dai sindacati lo scorso dicembre. Il via libera all'ipotesi di accordo è arrivato ieri da parte delle assemblee dei lavoratori dopo il sì unanime del comitato esecutivo dell'Abi del 16 gennaio.

**Cristina Casadel** — a pag. 10

# 190 euro

È l'aumento che riceveranno in busta paga i 290mila lavoratori delle banche secondo l'ipotesi di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro siglata dalle banche e dai sindacati. Nella busta paga di marzo arriverà la prima tranche di 80 euro, più altri 160 di arretrati

# Bancari, via libera al contratto L'aumento scatta questo mese

## 290mila

### La platea

I bancari delle banche rappresentate da Abi che riceveranno l'aumento

## 80 euro

### La prima tranche

L'importo della prima tranche di aumento che arriverà con la busta paga di marzo

## 190 euro

### L'aumento a regime

L'importo che il contratto porterà in busta paga quando sarà a regime

## LAVORO

Le assemblee approvano l'ipotesi di accordo con 190 euro di aumento

Prima tranche di 80 euro, oltre a 160 euro di arretrati di gennaio e febbraio

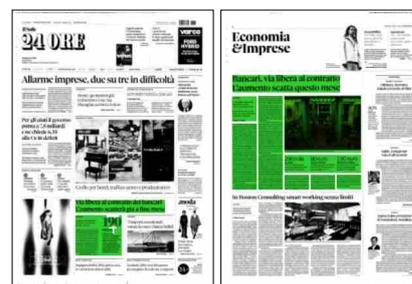
### Cristina Casadel

Per i 290mila bancari della banche rappresentate da Abi, nella busta paga di marzo arriverà la prima tranche di aumento di 80 euro, definita dall'ipotesi di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, siglata dalle banche e dai

sindacati (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) lo scorso dicembre. Con tanto di arretrati, visto che il rinnovo è a decorrere da gennaio 2020. Per il livello medio di riferimento, impiegati, terza area, quarto livello, significa 240 euro: gli 80 euro di marzo, oltre ai 160 di arretrati, 80 per gennaio e 80 per febbraio. Ieri è infatti arrivato il via libera da parte delle assemblee dei lavoratori all'ipotesi di accordo, dopo il sì unanime del comitato esecutivo dell'Abi dello scorso 16 gennaio. Il contratto porterà in busta paga un aumento di 190 euro a regime in tre tranches: 80 euro la prima a decorrere da gennaio 2020, 70 euro la seconda dal primo gennaio del 2021 e 40 euro la terza dal primo dicembre

del 2022. Una distribuzione che ha consentito un bilanciamento tra la tutela del potere di acquisto della retribuzione e gli equilibri economici delle banche.

L'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 ha impedito il completo svolgimento delle assemblee che erano state programmate fino alla fine della prossima settimana.



Quelle finora svolte hanno approvato a larga maggioranza l'ipotesi di accordo e così, ieri, **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno inviato all'Abi una lettera firmata da tutti i segretari generali, **Lando Maria Sileoni**, Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi ed Emilio Contrasto, con cui hanno sciolto la riserva sull'ipotesi di rinnovo dello scorso 19 dicembre.

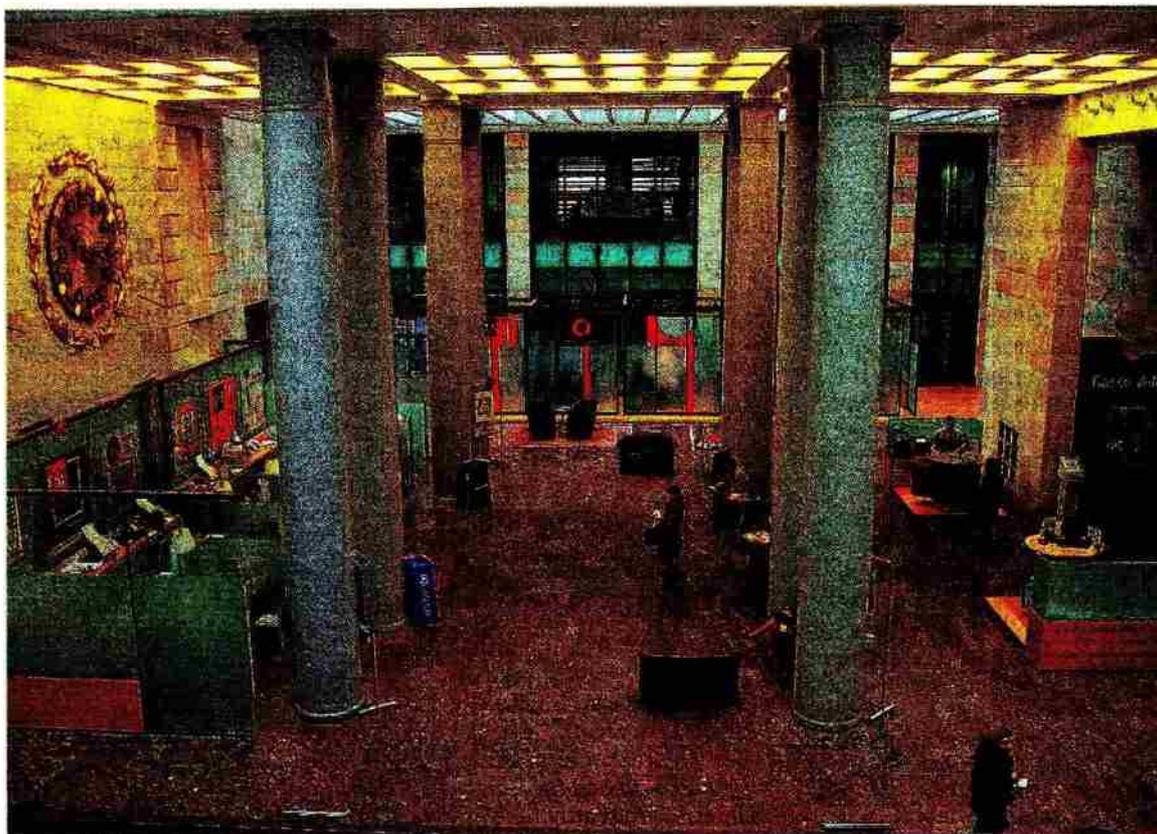
Da ieri i bancari hanno così il nuovo contratto. La decisione dei sindacati è dovuta anche al provvedimento del governo per l'emergenza Coronavirus che ha vietato assembramenti e quindi di fatto ha "stoppat" le assemblee dei lavoratori che erano state chiamate a esprimersi sull'ipotesi di accordo. Dal momento che la larghissima maggioranza delle assemblee svoltesi finora aveva dato

il via libera, **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno chiesto all'Abi l'immediata applicazione del nuovo contratto nazionale, compresa la parte economica e i relativi arretrati.

L'aumento rappresenta però uno degli elementi del nuovo contratto: il negoziato ha infatti trattato molti aspetti e ha portato al risultato di un vero rinnovo contrattuale e non di un'operazione di manutenzione. Tra le novità più importanti la cabina di regia e il comitato nazionale bilaterale sulla digitalizzazione che rappresenta un elemento di forte innovazione e trasformerà le relazioni sindacali nel settore in un work in progress, il mantenimento delle tutele, il diritto alla disconnessione, l'abolizione del salario di ingresso per i giovani, la conferma del Fondo per l'occupazione (Foc), l'inserimento dell'accordo del 2017 sulle

politiche commerciali nell'articolo contrattuale, la riduzione degli inquadramenti che passano da 13 a 9 con un accorpamento dei due livelli delle due aree professionali più basse, con sostanziale invarianza della retribuzione. A questo si aggiungono il consenso obbligatorio del lavoratore per i trasferimenti di coloro che hanno più di 52 anni di età e 22 di servizio, le soluzioni trovate in materia conciliazione vita privata e lavorativa, la regolamentazione a livello nazionale del lavoro agile fondata sulla volontarietà, la tutela della dignità e il rispetto della salute e sicurezza dei lavoratori, la banca del tempo che servirà anche per donare giornate di lavoro ai colleghi in difficoltà e la formazione che garantirà ai bancari una maggiore occupabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il salone dell'orologio.** L'interno di una storica filiale milanese di Intesa Sanpaolo

## Sussurri & Grida

### La proposta dell'Abi: un fondo Ue per l'emergenza

(e. cap.) Il comitato di presidenza dell'Associazione bancaria italiana (Abi) ha approvato un documento con cui si dichiara «impegnata» sul fronte dell'emergenza coronavirus «e sollecita misure urgenti per contrastare il rallentamento dell'economia e favorire le imprese nei rapporti con le banche, oltre alla sospensione dei mutui nei territori in emergenza». L'Abi propone moratorie per assicurare liquidità alle aziende e ritiene che «maggiori moratorie per garantire la liquidità delle imprese saranno possibili se l'Italia otterrà dalle Autorità europee la sospensione almeno delle più rigide normative vigenti».



**BANCHE IL FONDO INTERBANCARIO CHE TUTELA I DEPOSITANTI**

# Leonardo Patroni Griffi (BpPB) confermato consigliere del Fidt

● **Leonardo Patroni Griffi**, presidente della Banca Popolare di Puglia e Basilicata (BpPB), è stato confermato per altri tre anni consigliere del Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fidt). Quest'ultimo, si legge in una nota BpPB, supervisionato dalla Banca d'Italia, è un consorzio istituito nel 1987 al quale aderiscono tutte le banche italiane, ad eccezione di quelle di credito cooperativo, nonché le succursali di banche extracomunitarie autorizzate in Italia, salvo che non partecipino a un sistema di garanzia estero equivalente. Lo scopo del Fondo è di garantire i depositanti delle banche consorziate, che forniscono le risorse finanziarie necessarie al suo perseguimento.

Tale finalità istituzionale - continua la nota BpPB - si realizza attraverso varie forme di intervento del Fondo nei confronti di banche consorziate sottoposte a procedure di liquidazione coatta amministrativa e di risoluzione, nonché mediante interventi alternativi volti a superare lo stato di dissesto o di rischio di dissesto delle consorziate.

«Sono molto soddisfatto - dichiara Leonardo Patroni Griffi - di questa attestazione di stima espressa nei miei riguardi dall'Assemblea delle banche consorziate al Fondo, ma soprattutto nei confronti della Banca che mi onoro di rappresentare».

All'assemblea ordinaria delle banche consorziate al Fidt è stato nominato il nuovo Consiglio così costituito: **Salvatore Maccarone** (presidente); **Davide Alfonsi**, **Angelo Barbarulo**, **Gerhard Brandstätter**, **Umberto Colli**, **Alessandro d'Agata**, **Paolo D'Amico**, **Ranieri de Marchis**, **Stefano Del Punta**, **Ariberto Fassati**, **Edoardo Maria Ginevra**, **Stefano Lado**, **Nazzareno Gregori**, **Antonio Miglio**, **Roberto Nicastro**, **Leonardo Patroni Griffi**, **Antonio Patuelli**, **Lorena Pellicciari**, **Mauro Paeloni**, **Giovanni Pirovano**, **Stefano Porro**, **Stefano Rossetti**, **Andrea Rovellini**, **Vito Antonio Primiceri**, **Francesco Venosta**, **Camillo Venesio**.



# «Appalti rapidi e aiuti alle imprese» L'Abi al governo: così l'Italia riparte

Banche, il presidente Patuelli all'Ue: Bruxelles escluda dal patto di stabilità gli investimenti in Sanità  
Gli istituti di credito sono operativi. «Siamo intervenuti subito per alleviare i mutui nelle zone rosse»



**Antonio Patuelli**

«Va fatto tutto il possibile per prevenire la crisi prima che esploda»

di **Andrea Bonzi**  
MILANO

«Va fatto tutto il possibile per prevenire la crisi», esordisce Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi).

**Presidente, come stanno affrontando gli istituti italiani questi giorni segnati dal Coronavirus?**

«Le banche sono operativissime, i canali telematici - opzione molto utilizzata già normalmente - garantiscono la piena operatività. A parte la zona rossa (dove comunque i bancomat funzionano), gli sportelli sono aperti, con tutte le precauzioni del caso».

**Quali misure avete adottato per imprese e famiglie delle zone colpite?**

«Già il 23 febbraio, come Abi abbiamo immediatamente esteso alla zona rossa il protocollo di intesa con la Protezione civile per le calamità naturali: c'è stata la possibilità sin da subito di sospendere il pagamento dei mutui. Poi, il 27 abbiamo deciso di aggiornare e rafforzare l'accordo con le imprese e le categorie economiche per le moratorie di mutui e dei prestiti».

**Quali richieste al governo?**

«Abbiamo chiesto di potenziare - sia come dotazione di risorse sia per possibilità di accedervi e durata - il fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, eliminando i costi per chi vi ricorre. Poi vanno resi velocissimi i

tempi di pagamento della Pa: la prima liquidità deve essere lo Stato a fornirla, evitando i consueti ritardi. Dobbiamo pensare a come ripartire».

**Già. Come?**

«Vanno adottare eccezionalmente le procedure per la realizzazione di opere pubbliche utilizzate per il Ponte Morandi di Genova: si dà subito lavoro e si spendono risorse già accantonate dallo Stato. Infrastrutture ed edilizia sono un elemento fondamentale per l'Italia, così come fondamentali sono le misure per dare respiro al turismo. Si possono utilizzare meglio i fondi comunitari Fesr (per lo sviluppo regionale) e Fse (per il sociale). Queste sono le prime cose fattibili».

**Il Coronavirus non conosce frontiere: cosa può fare l'Europa in questa emergenza?**

«Serve un coordinamento europeo sia nell'igiene e profilassi sia nel sostegno alle attività economiche. Per le imprese e le banche, chiediamo che vengano dilatati i tempi per il deterioramento dei crediti: serve una moratoria dei termini automatici, troppo stringenti in una fase delicata come questa. Poi, gli istituti che hanno permesso di ritardare i pagamenti di mutui e prestiti a chi è stato colpito potrebbero avere delle garanzie da parte delle istituzioni. Fondamentale è poi escludere dal Patto di stabilità gli investimenti connessi al rafforzamento delle strutture sanitarie».

**Quanto crede durerà questa situazione?**

«Non so dirlo. Sono convinto che le norme di igiene e profilassi vadano attuate in modo rigoroso. Vedo un'Italia colpita 'a macchia di leopardo', la diffusione del virus non è uniforme: questo mi dà la speranza che venga circoscritto e il Paese possa ripartire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## REGOLAMENTO DI BANKITALIA

# Nelle banche un guardiano per tutelare i clienti

Banche, intermediari, Poste, società di gestione di fondi (Sgr) e società di intermediazione mobiliare (Sim) devono designare un responsabile unico per la salvaguardia degli strumenti finanziari e delle disponibilità liquide dei clienti.

**Lo prevede Banca d'Italia nel Regolamento con il quale, dando attuazione alle direttive Mifid2 e Mifir, ha dettato nuove disposizioni in materia di governo societario, remunerazione e controlli interni nella prestazione di servizi e attività di investimento nonché in materia di deposito e sub-deposito di beni dei clienti.**

Il Provvedimento, entrato in vigore lo scorso 5 gennaio, prevede, nelle disposizioni transitorie, che entro il prossimo 31 marzo, banche, società finanziarie, Sim e Sgr debbano effettuare l'autovalutazione dei propri organi sociali (i.e. consiglio di amministrazione, collegio sindacale ed eventuali comitati interni) e formalizzare i relativi esiti in un apposito documento. Tale relazione dovrà illustrare, almeno, i risultati ottenuti dal processo di autovalutazione, evidenziando i punti di forza e di debolezza emersi, nonché le azioni correttive eventualmente necessarie.

**Dovranno essere oggetto di attenta verifica ed eventuale adeguamento anche i contratti di esternalizzazione a fornitori di servizi di cloud ora, più che mai, utilizzati per assicurare, in modalità smart working, la continuità nell'erogazione dei servizi finanziari anche sotto emergenza coronavirus. E, quasi per una strana coincidenza astrale, in queste settimane caratterizzate dalla grande paura del virus, proprio gli intermediari, bancari e finanziari, sono chiamati a designare un responsabile unico, con adeguate competenze, per la salvaguardia**

degli strumenti finanziari e delle disponibilità liquide dei clienti. A tale nuova figura, che dovrà essere nominata dall'organo con funzione di supervisione strategica (i.e. dal consiglio di amministrazione), la società dovrà assicurare adeguate risorse, umane e informatiche ed anche uno specifico percorso formativo.

**Lo stesso consiglio di amministrazione, in base a quanto previsto dall'articolo 9 del nuovo Regolamento di Banca d'Italia, è inoltre chiamato ad approvare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (cosiddetto whistleblowing) nominandone un responsabile che dovrà, tra l'altro, assicurare il corretto svolgimento del procedimento di segnalazione e riferire direttamente e senza indugio agli organi aziendali le informazioni oggetto della segnalazione, ove rilevanti. I sistemi interni di segnalazione delle violazioni dovranno assicurare adeguati livelli di confidenzialità delle informazioni fornite nell'ambito della segnalazione e l'intermediario dovrà premurarsi di favorire la diffusione di una cultura della legalità anche mediante l'organizzazione di specifici percorsi di formazione e informazione per il personale che avranno anche la finalità di dare adeguate assicurazioni sui presidi posti a garanzia della riservatezza dei dati personali del segnalante e del presunto responsabile della violazione.**

**Il neo nominato responsabile whistleblowing dovrà redigere una relazione annuale sul corretto funzionamento dei sistemi interni di segnalazione, contenente le informazioni aggregate sulle risultanze dell'attività svolta a seguito delle segnalazioni ricevute.**

Di sicuro impatto per banche, Sim

e Sgr anche la previsione normativa che statuisce che nell'organo con funzione di supervisione strategica (i.e. il consiglio di amministrazione) sia presente un numero adeguato di consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza con il compito di vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione. Tali consiglieri devono essere in possesso di professionalità e autorevolezza tali da assicurare un elevato livello di dialettica interna all'organo di appartenenza e da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo. Negli intermediari di maggiori dimensioni, almeno un quarto dei componenti del consiglio di amministrazione devono possedere requisiti di indipendenza.

**A vigilare sulla compiuta attuazione delle nuove disposizioni non ci sarà solo Banca d'Italia ma anche, e soprattutto nella prima fase, le società di revisione alle quali viene chiesto di trasmettere, entro il 30 giugno e comunque entro 6 mesi dalla chiusura dell'esercizio, alla Banca d'Italia una relazione che illustri i presidi adottati dagli intermediari per assicurare il rispetto delle nuove disposizioni contenute nel regolamento del 5 dicembre relativamente al deposito e sub-deposito dei titoli e della liquidità della clientela.**

**Fabrizio Vedana**

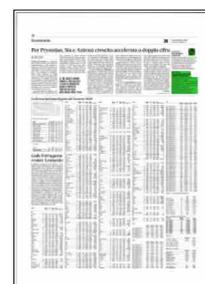
© Riproduzione riservata



IN  
BREVE

## UBI BANCA Alla prossima assemblea il piano incentivazione

Alla prossima assemblea sarà sottoposto il piano di incentivazione 2020 e il piano di incentivazione a lungo termine 2020/2022 basati su strumenti finanziari a favore del personale apicale, nonché la proposta di autorizzare l'acquisto di azioni proprie.





## UNICREDIT Neo consiglieri, requisiti ok

Il cda di UniCredit ha accertato la sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza dei consiglieri Diego De Giorgi e Beatriz Angela Lara Bartolomé, cooptati lo scorso 5 febbraio.



**NUOVO CDA****Governo diviso  
sulle nomine  
per il vertice  
Montepaschi**

(Gualtieri a pagina 10)

LA SHORT LIST DI SPENCER STUART È AL VAGLIO DEI PARTITI. IL NODO DI CEO E PRESIDENTE

**Governo diviso sul vertice Mps***Al Pd piacerebbe la nomina di Natale (oggi in Amco-Sga) mentre i 5 Stelle spingono per Farina-Selvetti. Ma al Mef c'è chi tifa per il ticket Modiano-Innocenzi. La lista entro giovedì 12*

DI LUCA GUALTIERI

**A**meno di una settimana dalla presentazione della lista (prevista per il prossimo giovedì 12 marzo), la partita sul nuovo vertice del Montepaschi non può ancora dirsi conclusa. Se dopo diverse settimane l'head hunter Spencer Stuart ha infatti concluso il lavoro sulle candidature, il dossier è al centro di un delicato confronto tra le forze di governo. L'uscita di scena del ceo Marco Morelli e della presidente Stefania Bariatti lascerà infatti scoperte due caselle particolarmente sensibili per il mondo della politica.

I due candidati favoriti per il ruolo di cco sono Marina Natale, l'ex top manager Unicredit oggi alla guida di Amco (ex Sga), e Mauro Selvetti, l'ex amministratore delegato del Credito Valtellinese, di cui ha seguito il delicato processo di rafforzamento patrimoniale. Candidature sostenute da forze diverse nella compagine governativa: se infatti il nome di Natale sarebbe gradito al Partito Democratico, quello di Selvetti (magari in tandem con la presidente di Poste Italiane, Maria Bianca Farina, come ipotizzava ieri il *Corriere della Sera*) troverebbe simpatizzanti tra le file del Movimento 5 Stelle.

Un'altra corrente all'interno del ministero del Tesoro sosterebbe invece la candidatura di Fabio Innocenzi come amministratore delegato e di Pie-

tro Modiano come presidente, entrambi reduci dal fortunato turnaround di Banca Carige. In posizione più defilata ci sarebbe poi l'ex ceo di Cattolica

Assicurazioni Alberto Minali, mentre il cfo di Banco Bpm Edoardo Ginevra avrebbe preferito portare avanti il proprio lavoro in Piazza Meda. A Siena c'è infine chi ritiene che, in vista di un merger, una soluzione interna potrebbe essere più funzionale. Una scelta possibile in quest'ultimo caso potrebbe essere il cfo Andrea Rovellini che conosce bene la macchina del Monte.

Altra partita aperta oltre a quella delle nomine è la definizione del piano di de-risking messo in campo da Morelli nei mesi scorsi. L'ipotesi su cui advisor e tecnici del Tesoro stanno lavorando e che è tutt'ora al vaglio della Commissione europea prevederebbe la cessione di un portafoglio di non performing exposure vicino a 9,7 miliardi. Uno stock inferiore rispetto alle ipotesi più ambiziose circolate nei mesi scorsi (l'asticella era stata elevata fino a 14,5 miliardi, pari all'intera esposizione deteriorata riportata nella trimestrale al 30 settembre). Anche così, però, l'operazione avrà un impatto decisivo sugli attivi della banca senese, riducendone la rischiosità. La trattativa tra Roma e Bruxelles è in corso, anche se finora non sono pervenuti responsi ufficiali. (riproduzione riservata)



**CAOS CALCIO*****Juve retrocessa:  
il titolo esce  
dal Ftse Mib  
e cede il 5,8%***

(Gerosa a pagina 13)

**Juventus retrocessa: esce dal Ftse Mib***di Francesca Gerosa*

**L**a Juventus sarà retrocessa nel Mid Cap. A poco più di un anno dal suo ingresso nell'indice delle blue chip di Piazza Affari, il Ftse Mib, il titolo della squadra bianconera da lunedì 23 marzo non farà più parte del paniere delle 40 società italiane con maggior capitalizzazione. Sarà quotata invece nell'indice delle Mid Cap e il suo posto tra i big della borsa milanese verrà preso da Banca Mediolanum (capitalizza sui 5,3 miliardi), che vedrà aumentare la visibilità e i flussi sul titolo (si pensi soltanto agli strumenti finanziari che replicano l'indice principale che quindi lasceranno l'investimento in Juventus per riposizionarsi su quello Mediolanum). L'uscita dal Ftse Mib per la Juventus è arrivato a seguito del forte calo della capitalizzazione di mercato della società presieduta da Andrea Agnelli, capitalizzazione scesa sotto i 2 miliardi di euro a 1,1 miliardi. Ieri, infatti, il titolo ha chiuso con una perdita del 5,8% a 0,85 euro, il 32,1% da inizio anno. Proprio ieri l'azione ha aggiornato il minimo dell'anno a quota 0,862 euro, quando a gennaio viaggiava intorno a 1,27 euro. Un calo dovuto all'emergenza coronavirus, che costringerà i club di Serie A a giocare a porte chiuse, ma anche ai risultati deboli del primo semestre dell'esercizio 2019/2020 a causa del forte aumento del costo del personale, un fenomeno che dovrebbe essere in parte riassorbito nella seconda parte dell'anno, e alla sconfitta con il Lione negli ottavi di andata di Champions League. (riproduzione riservata)



## LE NOMINE PUBBLICHE

# Mps, i dubbi del Tesoro su Selvetti come ad Bettio verso la presidenza

di Andrea Greco

**MILANO** – La prima tornata di nomine nelle partecipate pubbliche è pronta, con una lista di nomi tutti nuovi per il Monte dei Paschi. Entro mercoledì il Tesoro, primo azionista al 68% a Siena, dovrebbe pubblicare la lista da far votare all'assemblea del 6 aprile.

A quel che si apprende i partiti della maggioranza, che martedì hanno riunito i loro emissari sui dossier nevralgici riguardanti quasi cento poltrone (anche dei vertici Enel, Eni, Poste, Leonardo, Terna, Enav) avrebbero concordato su otto nomi. Tra questi figurerebbe come futuro ad del Monte il banchiere Mauro Selvetti, e come presidente la docente di Politica economica Francesca Bettio, studiosa del lavoro femminile e dell'uguaglianza di genere a Siena. I confermati dal cda uscente (espresso dal governo Gentiloni) sarebbero solo Nicola Maione e l'economista ex rettore dell'Università di Siena, Angelo Riccaboni. Tra gli altri, nuovi, ci sarebbe l'avvocato romano Bernardo De Stasio (di simpatie Pd) e l'ex procuratore generale di Milano, Felice Isnardi, voluto da M5S. Un cocktail di scelte che ricalca l'asse di governo, ma nelle prossime ore dovrà passare il vaglio del Tesoro, dove pare ci siano dubbi su Selvetti, 59enne ed ex ad del Creval dopo 38 anni nell'istituto valtellinese. Si vocifera di dubbi, nei corridoi di Via XX Settembre, per cui si preferirebbero manager con rapporti più rodati con la Bce e la Commissione Ue, da cui dipendono gli aiuti di Stato con-

cessi a Mps fino al 2021. Potrebbe sortirne un braccio di ferro tra la maggioranza e il Tesoro, che per guidare di Siena dopo Marco Morelli vedrebbe meglio calibri tipo Alberto Minali (ex ad di Cattolica Assicurazioni), Roberto Nicastro (vicepresidente di Ubi), Marina Natale (ad di Amco). Risulta comunque che Selvetti sia stato formalmente "approvato" da uno dei cacciatori di teste del Tesoro. L'esito del confronto potrebbe regalare sorprese e conseguenze: le nomine Mps sono solo l'antipasto.

Per trovare la quadra sui vertici delle società maggiori, che in Borsa valgono circa 150 miliardi e svariate decine di commesse e ordini, c'è qualche giorno in più. Il governo si è dato per scadenza ideale il 21 marzo, limite temporale per presentare la lista per l'assemblea di Poste Italiane. E l'intenzione sembra sia ancora quello di completare tutte le nomine restanti entro tale data, per comporre in modo omogeneo un mosaico sempre sottoposto a sfiacanti pressioni, politiche e non. A due settimane dalla scadenza sembra profilarsi una diffusa conferma dei capi operativi, con invece più novità su presidenti e consiglieri. I più vicini alla conferma sembrano Francesco Starace (guida l'Enel) e Matteo Del Fante a capo delle Poste. Vede il tris anche Claudio Descalzi, ad dell'Eni, benché una ventina di parlamentari M5S abbiano già firmato contro la sua conferma: fatto che mette alla prova la tenuta già precaria tra la base e i vertici del Movimento. Più incerta la conferma di Alessandro Profumo quale ad di Leonardo: una carica per cui il premier Giuseppe Conte vedrebbe bene Domenico Arcuri, ad di Invitalia. ORIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Verso i vertici  
Qui sopra Francesca Bettio, candidata a presidente Mps. Più in alto Mauro Selvetti



*L'accordo*

## Popolare Bari risarcisce 147 azionisti

di **Antonello Cassano**

**U**n maxi indennizzo di poco meno di 2 milioni di euro per 146 azionisti che hanno incassato in media circa 13 mila euro ciascuno. La Banca Popolare di Bari lancia un primo segnale distensivo nei confronti dei 69 mila soci.

● a pagina 9

# Pop Bari, primi risarcimenti e in 146 conservano le azioni

I commissari della banca hanno proceduto alla transazione con quei risparmiatori che avevano presentato richiesta all'arbitro Consob prima del 30 dicembre. Le associazioni sono soddisfatte

*Stanziati due milioni  
Sono stati  
riconosciuti  
indennizzi non  
inferiori al 50  
per cento delle somme  
di Antonello Cassano*

Un maxi indennizzo di poco meno di 2 milioni di euro per 146 azionisti che hanno incassato in media circa 13 mila euro ciascuno. La Banca Popolare di Bari lancia un primo segnale distensivo nei confronti dei 69 mila soci della più grande Popolare del Sud duramente provati dal crollo del valore dei titoli azionari, passati da 9,50 euro a 2,38 prima della sospensione definitiva del titolo. Tutto a causa della disastrosa precedente gestione targata Jacobini. Da qui la decisione di molti azionisti di fare causa alla banca. Alcuni di loro, prima di andare in tribunale, hanno tentato la strada dell'Acf, l'Arbitro per le controversie finanziarie della Consob. Arbitro che nei mesi scorsi ha emesso una monta-

gna di decisioni per la gran parte favorevoli agli azionisti. Decisioni mai rispettate dalla gestione precedente, anche perché non si tratta di sentenze.

Ora che però il timone è nelle mani dei commissari straordinari, Enrico Ajello e Antonio Blandini, la banca sta invertendo la rotta. In questa operazione va letta la decisione di Ajello e Blandini di andare a transare con tutti gli azionisti che avevano presentato richiesta all'Acf prima del 30 dicembre scorso, vale a dire prima che la Popolare finisse operativamente nelle mani dei commissari. E così in questi giorni 146 azionisti della Popolare hanno materialmente incassato le somme derivanti da altrettante transazioni concluse con la banca. Complessivamente il risarcimento della banca ammonta a circa 2 milioni di euro. A quanto risulta sarebbero stati riconosciuti indennizzi non inferiori al 50 per cento delle somme investite dagli azionisti per acquistare negli anni scorsi quei titoli azionari che poi si sono deprezzati. La stragrande maggioranza di coloro che hanno transato aveva ottenuto decisioni vittoriose dinanzi all'Arbitro per le con-

troversie finanziarie in Consob, prima del 13 dicembre 2019, data in cui la banca è stata posta in amministrazione straordinaria.

Oltre alle somme ottenute a titolo di indennizzo, gli azionisti hanno anche conservato le azioni e tutti i relativi diritti patrimoniali che ne deriveranno, nel caso in cui si procederà alla trasformazione della banca in società per azioni (trasformazione che dovrebbe essere approvata in un'assemblea dei soci che si terrà nel mese di giugno). Le percentuali di indennizzo ottenute dagli azionisti cambiano a seconda della minore o maggiore gravità delle violazioni subite, nonché a seconda dei dividendi già percepiti che sono stati detratti, o di prescrizioni parziali per alcuni titoli acquistati ne-



gli anni scorsi. I parametri principali seguiti per calcolare i risarcimenti che - ammontano in media a 13 mila euro a testa - sono stati: adeguatezza, eventuale finanziamento baciato, eccesso di concentrazione e misseling, intesa come violazione delle regole sul collocamento relative a carenza di informazioni verso gli azionisti. Va detto che gli accordi transattivi indennizzati risalgono al Protocollo di conciliazione che alcune associazioni dei consumatori (quelle che costituivano il Comitato di tutela degli azionisti della Banca Popolare di Bari, sciolto a novembre scorso) avevano siglato a giugno del 2019 proprio con la vecchia dirigenza, a seguito dei ricorsi vinti davanti all'Arbitro della Consob. Con questa mossa i commissari straordinari hanno voluto rappresentare una inversione di tendenza rispetto alla vecchia gestione nell'attenzione verso gli azionisti vittime di collocamenti illegittimi. "È stata una buona pratica che potrebbe essere replicata sia in futuro che in vicende analoghe di altre banche popolari - commenta Antonio Pinto, di Confconsumatori, associazione che ha assistito 87 dei 146 azionisti risarciti - abbiamo volutamente escluso le grandi imprese che avevano fidi non restituiti, gli investitori qualificati, chi fa trading online. Il fatto che i commissari siano determinati a ristrutturare la banca è garanzia per tutti gli azionisti". Di certo i ricorsi non si concluderanno di certo qui. Solo Confconsumatori difende altri 200 azionisti che si sono rivolti all'Acf o che hanno fatto direttamente causa in tribunale contro la banca. Ecco perché c'è da aspettarsi altre iniziative simili da parte dell'amministrazione straordinaria. In un'intervista a Repubblica i commissari Ajello e Blandini confermarono che erano allo studio strumenti di ristoro rivolti soprattutto a piccoli azionisti, famiglie e consumatori delle fasce più deboli. Tutto però dipenderà dalla reale situazione patrimoniale della banca che si conoscerà solo con la fine della due diligence.

**Le tappe**  
**Il 31 gennaio**  
**tre arrestati**

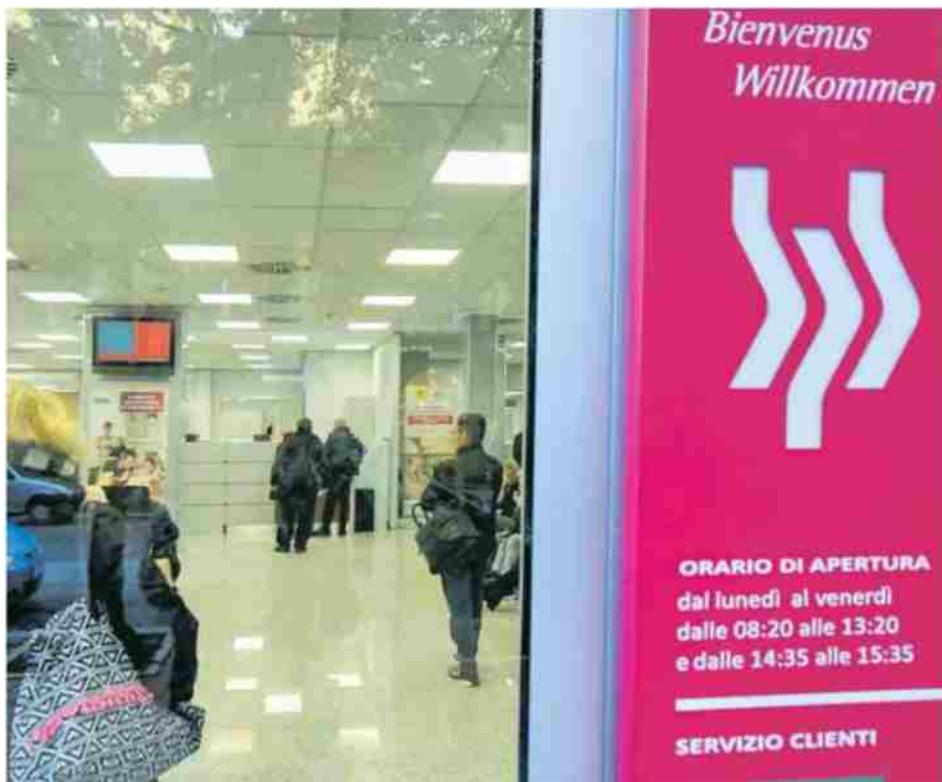
**2 3**

**1**

**L'inchiesta**  
Partita nel 2016, ha avuto l'accelerazione decisiva con la denuncia del supertestimone Luca Sabetta, ex dirigente della BpB. Ancora aperto il filone per corruzione, che coinvolge Banca d'Italia

**Gli arresti**  
Il 31 gennaio finiscono agli arresti domiciliari Marco e Gianluca Jacobini, insieme con Elia Circelli. Interdizione per l'ex ad Vincenzo De Bustis. In totale sono nove le persone indagate

**I commissari**  
Enrico Ajello e Antonio Blandini guidano la Popolare dal 13 dicembre. Nei giorni scorsi il parlamento ha approvato il piano di salvataggio varato dal governo il 14 dicembre



**▲ Interventi**

I commissari della Banca Popolare di Bari stanno affrontando le richieste di risarcimento degli azionisti della banca

**La nomina****Patroni Griffi (Bppb) confermato consigliere Fondo interbancario**

Leonardo Patroni Griffi, presidente della Banca Popolare di Puglia e Basilicata, è stato confermato per altri tre anni consigliere del Fondo interbancario di tutela dei depositi – Fitd. Il Fitd, supervisionato dalla Banca d'Italia, è un consorzio istituito nel 1987 al quale aderiscono tutte le banche italiane, ad eccezione di quelle di credito cooperativo, nonché le succursali di banche extracomunitarie autorizzate in Italia, salvo che non partecipino a un sistema di garanzia estero equivalente. Lo scopo del Fondo è di garantire i depositanti delle banche consorziate, che forniscono le risorse finanziarie necessarie al suo perseguimento. "Sono molto soddisfatto – dichiara Leonardo Patroni Griffi - di questa attestazione di stima espressa nei miei riguardi dall'assemblea delle banche consorziate al Fondo".



# L'economia reale di nuovo a rischio: banche popolari argine alla crisi

→ Quando il peggio sembrava alle spalle, una nuova emergenza è piombata sul Paese. Ma tra tante incertezze c'è una sicurezza. Dal 2008 al 2018, il sistema di credito popolare ha visto crescere gli impieghi del 12,2% contro il -0,1% delle banche spa. Si parla di decine e decine di miliardi a sostegno di imprese e cittadini. Con buona pace dell'Ue, la biodiversità bancaria premia. E va tutelata

**Giuseppe De Lucia Lumeno\***

**S**i dice che quando si riesce a superare una situazione critica ci si fortifichi e si sia pronti ad affrontare quella successiva con maggior solidità e consapevolezza. Quando sembrava che fossimo a un passo dall'uscita dalla crisi economico finanziaria più pesante che la storia moderna abbia mai conosciuto, quando eravamo in attesa di una ormai prossima ripresa economica seppur stentata e, di volta in volta, rinviata, ci ritroviamo improvvisamente proiettati in una nuova e drammatica crisi dalle dimensioni e dalla durata, a oggi del tutto imprevedibili. Molte sono le considerazioni, e di diverso segno, che si potrebbero azzardare sui limiti, sempre più evidenti, della moderna globalizzazione. Sicuramente sarà utile porre la lente di ingrandimento sul sistema bancario e analizzare in esso il ruolo svolto dal Credito popolare in Italia nella crisi precedente.

Partiamo da una certezza. Nell'ultimo decennio le Banche popolari hanno rappresentato un punto di riferimento importante per il tessuto produttivo del Paese. Questa affermazione è il risultato che emerge dall'analisi dei dati relativamente agli impieghi per il periodo che intercorre tra la fine del 2008 e la fine del 2018 ed è il frutto del radicamento territoriale della prossimità e della capacità sviluppata nel tempo di promuovere efficacemente l'attività di intermediazione a livello locale. In questi dieci anni gli impieghi delle Banche popolari e del territorio sono cresciuti complessivamente del 12,2% contro un dato medio nazionale dell'intero sistema bancario pressoché stazionario (-0,1%). Una differenza ampia, dunque, attraverso la quale è possibile sottolineare, ancora una volta, come il contributo delle banche del territorio sia stato essenziale per la sopravvivenza del tessuto economico e delle piccole e medie imprese nelle fasi più difficili della crisi economica. Scendendo più nel dettaglio, dall'analisi dei dati delle Banche popolari e del territorio a livello provinciale emerge come, salvo pochissime province, nella maggior parte dei casi le variazioni registrate sono state di crescita o di forte crescita. Il contributo delle Popolari per il sistema produttivo e imprenditoriale è stato ampio e diffuso su buona parte della penisola interes-

sando moltissime realtà economiche locali. È, dunque possibile affermare, dati alla mano, che gli effetti della crisi sarebbero stati di gran lunga peggiori senza il contributo di banche dedite in prevalenza al sostegno dell'economia reale. Una constatazione che si può riscontrare, in misura indiretta, anche dai dati della Banca d'Italia pubblicati annualmente nell'appendice alla Relazione in cui viene confrontato il peso dei crediti a clientela sul totale dell'attivo per le Popolari con il dato analogo per le banche SpA. Tra il 2012 e il 2016, per il Credito popolare, tale rapporto oscilla tra il 70% e il 65% contro il 60% delle banche SpA. Se le banche del Credito popolare si fossero comportate come le banche SpA (ovvero non fossero state Popolari ma SpA) ci sarebbe stato meno credito alla clientela per circa 50 miliardi di euro nel 2012 e nel 2013 e per 30 miliardi di euro nel 2014 e nel 2015. Il Credito popolare ha fornito ogni anno un contributo di risorse che non si sarebbero rese disponibili qualora il modello fosse stato strutturato unicamente sulle S.p.A. È facile immaginare che ne sarebbe stato dell'economia reale senza queste risorse.

Una cosa, dunque, la crisi precedente ha insegnato: preservare quella biodiversità bancaria che fino a oggi ha permesso all'economia del Paese di poter reagire agli shock e alle avversità del ciclo economico e che, invece, rischia di vedere ridotta la propria capacità di sostegno all'economia reale se dovesse prevalere quel processo europeo di consolidamento bancario che tende ad uniformare gli istituti. Uniformità che, come dimostrano proprio i dati di Banca d'Italia, il nostro sistema economico, fatto di piccole e medie imprese, subirebbe ben più di altri paesi con un costo difficilmente sostenibile: un rischio che è meglio non correre.

*\*Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Banche Eba lancia i nuovi stress test Lo scenario peggiore è realtà

Entro lunedì 9 le banche dovranno inviare i primi dati per gli stress test 2020: lo scenario

peggiore ormai è diventato quasi meglio della realtà

Luca Davi — a pag. 14

# Banche, partono i nuovi stress test: lo scenario avverso è divenuto realtà

## VIGILANZA

**Entro il 9 primo invio di dati**  
Per gli istituti italiani erano attesi risultati incoraggianti

**Nella peggiore delle ipotesi l'Eba aveva previsto un Pil italiano giù dell'1,2%**

Luca Davi

Mentre fanno i conti con il Coronavirus, in questi giorni gli istituti italiani sono alle prese con il primo grande atto degli stress test del 2020. Un esercizio che, almeno secondo le stime iniziali, dovrebbe essere complessivamente gestibile dal sistema bancario italiano. D'altra parte, data l'emergenza in atto in Italia, più che una simulazione teorica, nell'ipotesi avversa gli stress test potrebbero rivelarsi paradossalmente molto più vicini del previsto alla realtà, almeno per quanto riguarda le attese sul Pil italiano.

Infatti l'Eba ha previsto, nello scenario avverso, un calo del Pil italiano 2020 dell'1,2%. Ipotesi estrema, ovviamente, e che è stata disegnata nel 2019, quando l'ipotesi Coronavirus era inimmaginabile. Ora l'acutizzazione è sotto gli occhi di tutti e così pure le conseguenze sul tessuto economico, a cui il Governo punta a porre riparo chiedendo più flessibilità all'Europa. Ma gli effetti stimati al momento sono allarmanti. Qualche giorno fa Goldman Sachs ha messo in conto un Pil 2020 in calo dello 0,8 per cento, e ora c'è chi ragiona su un -2%. La realtà, a meno di auspicabili colpi di scena, sembra insomma avvicinarsi pericolosamente alla peggiore delle ipotesi.

Di certo, ai piani alti delle principali banche i lavori sono oggi in corso. Sul tema Coronavirus, nelle scorse ore gli istituti di credito vigilati dalla Bce hanno ricevuto una lettera dalla Bce con l'invito esplicito a fare attenzione alle attività necessarie da mettere in

atto per assicurare la "continuità operativa" nel caso la situazione precipiti per il Coronavirus. Ma nel frattempo i lavori sono in corso anche sul fronte degli stress test. Entro lunedì 9 marzo le aziende di credito dovranno infatti inviare a Bce ed Eba le prime grandi elaborazioni dei dati relativi ai bilanci relativi al 31 dicembre 2019 (la cosiddetta data collection), scadenza su cui viene scattata la fotografia di partenza e su cui vengono basati gli scenari di stress test, uno di base e uno avverso. Quello in atto è un lavoro approfondito di analisi sui dati con un elevato livello di granularità che sta impegnando gli istituti. Anche perché il 9 marzo è di fatto il punto di partenza di una lunga gara con tre giri di boa (fissati al 31 marzo, 12 maggio e 19 giugno), in occasione dei quali Bce ed Eba effettueranno le verifiche dei risultati inviati nel frattempo dalle banche.

La data finale dei test è invece prevista per il 31 luglio con i risultati. Ad essere coinvolte da vicino sono tutte le principali banche italiane, le cosiddette significant. Alcune di esse (UniCredit, Intesa Sanpaolo, BancoBpm e Ubi), vedranno pubblicati i risultati al mercato, mentre per le altre (Mediobanca, Bper, Credem, Popolare Sondrio, Iccrea, Ccb) i risultati saranno confidenziali, ma gli esiti rientreranno nelle decisioni Srep di secondo pilastro della Bce.

Ma quali sono le attese del mercato? E quanto rischia di fare male, questo round di stress test alle banche italiane? Il risultato è destinato a variare da banca a banca. Ma nel complesso «per quanto l'esercizio sia duro, il sistema dovrebbe rispondere positivamente al test», spiega Luigi De Sanctis, partner di Oliver Wyman. Il motivo sta nel lavoro fatto fino ad oggi. Le banche si presentano ben più solide di due anni fa, quando è stata effettuata l'altra tornata di test. «In questi anni hanno preceduto a fare una profonda pulizia nel bilancio degli Npl e hanno ridotto i costi - aggiunge De Sanctis -, inoltre hanno lavorato molto sulla diversificazione del portafoglio titoli».

Lo stress test 2020, come detto, rimane il più duro dall'avvio della Vigilanza unica. Il decremento cumulato del Pil a livello europeo del 4,3% entro il 2022 è il calo maggiore mai ipotizzato. Idem per quanto riguarda i tassi, che sono stati proiettati in territorio negativo per un periodo prolungato (i tassi swap a 5 anni sono visti al -0,5% nel 2020 e -0,4% per il 2021 e 2022). Sulle italiane peserà poi uno spread Btp-Bund a 350 punti base nel 2020, un dato comunque inferiore a quello registrato nella realtà al picco della crisi del debito nel 2011.

Il test di fatto premierà così «chi più ha lavorato per la diversificazione del business, bilanciando la componente degli interessi e delle commissioni per sopportare meglio la riduzione dei tassi - spiega il consulente - mentre l'incremento dello spread peserà inevitabilmente su chi ha puntato sui titoli di Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PREVISIONI SUL PIL

# -1,2%

### Il calo atteso

Per il Prodotto interno lordo italiano nel 2020 nello scenario peggiore previsto dall'Autorità bancaria europea quando lo spettro del Coronavirus non aveva ancora preso forma: ora le stime più recenti delle banche d'affari arrivano a prevedere una flessione intorno al punto percentuale, ma c'è chi ipotizza anche un calo fino ai due punti percentuali rispetto al 2019



# Mps: Selvetti in pole, il traghettatore verso l'aggregazione

## LE NOMINE A SIENA

**Chi è il banchiere 6oenne nato bancario, candidato a gestire il dopo Morelli**

**Alessandro Graziani**

A pochi giorni dalla scadenza del 12 marzo per la presentazione della lista dei nuovi amministratori di Mps, crescono le quotazioni di Mauro Selvetti per la carica di amministratore delegato in sostituzione di Marco Morelli, indisponibile per il rinnovo del mandato. Il nome di Selvetti sarebbe emerso in una rosa di nomi vagliata dal Ministero dell'Economia, cui fa capo il 68% del capitale della banca da riprivatizzare entro i prossimi due anni.

La missione principale del nuovo amministratore delegato sarà proprio quella di gestire la banca per un periodo limitato di tempo e poi "traghettare" il Monte verso un'aggregazione, ipotesi che resta la principale da percorrere per favorire l'uscita dello Stato dal capitale. Se questa è la strategia, secondo gli head hunter che hanno seguito la selezione dei candidati per conto del Tesoro, a Mps serve un "tecnico" di esperienza del settore che garantisca il buon funzionamento della macchina organizzativa e commerciale pilotando la banca verso le nozze. Selvetti è uno dei manager bancari in questo momento liberi che risponde a queste caratteristiche. Non è l'unico ma il suo curriculum pare incrociare bene sia l'esperienza banca-

ria richiesta sia la conoscenza degli investitori istituzionali.

Forse poco conosciuto al grande pubblico chi è Selvetti, il manager che pare avviato - salvo sorprese sempre possibili quando di mezzo c'è la politica - a guidare la fase di uscita dello Stato da Mps? Nato a Sondrio nel 1960, l'allora giovane valtellinese è entrato nel gruppo Credito Valtellinese nel 1981 dopo il diploma in ragioneria. Selvetti fa parte della vecchia scuola manageriale, quella dei tempi in cui si diventava banchiere solo dopo una lunga gavetta da bancario: filiale, poi direttore di sportello, capoparea. Dal commerciale, Selvetti è passato poi alla direzione del personale diventando responsabile del gruppo Creval. Poi l'ulteriore gradino alla vice-direzione generale e infine la promozione a di e poi amministratore delegato quando la popolare si è trasformata in Spa.

Proprio durante la sua esperienza al vertice del CreVal si è guadagnato la stima degli investitori istituzionali quando la banca ha lanciato e chiuso con successo l'aumento di capitale da 700 milioni (circa sei volte la sua capitalizzazione di Borsa di allora). Poi i nuovi soci privati decisero la totale discontinuità col passato e Selvetti, senza fare polemiche, passò la mano. Se sarà lui ad andare al Monte, è certo che svolgerà il suo compito con serietà. Pronto a farsi da parte appena si sarà realizzata l'aggregazione che porterà alla riprivatizzazione della banca più antica del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MAURO SELVETTI**

Già alla guida del Credito Valtellinese, di cui ha curato l'ultimo aumento



L'emergenza blinda i vertici di Eni, Enel, Leonardo, Poste, Terna ed Enav  
Le conferme del premier e del ministro Gualtieri: si va verso la continuità

# È pace sulle nomine delle sette partecipate In gioco resta Mps

## 160

Valore in miliardi  
dei ricavi realizzati dalle  
"sette sorelle", le società  
partecipate dal Tesoro

**Zanda (Pd):  
"I manager attuali  
sono molti rispettati,  
anche all'estero"**

### RETROSCENA

FABIO MARTINI  
ROMA

**N**ei piani alti del Palazzo per settimane e settimane la trattativa si è dipanata in un passaparola fatto di confidenze vere e di autentiche millanterie, ma negli ultimi giorni la partita delle nomine nelle grandi partecipate ha avuto una svolta, che fa perno su due affermazioni, pronunciate dietro le quinte dai due principali artefici della vicenda. La prima è di Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia: «Tutte queste aziende hanno avuto risultati importanti». La seconda affermazione è del presidente del Consiglio Giuseppe Conte: «Nessuno è insostituibile ma per diverse ragioni e in linea di massima sarebbe lo-

gica una conferma per gli incarichi operativi».

Questo significa che a pochi giorni dalle riunioni decisive per decidere come procedere nel rinnovo dei vertici delle sette grandi partecipate, la "notizia" è questa e a suo modo clamorosa: per Eni, Enel, Leonardo, Poste, Mps, Terna, Enav si va verso la continuità, con una conferma quasi in blocco per gli incarichi operativi, quelli da amministratore delegato. E il Coronavirus blinda la grande "pax" delle nomine: poiché in ballo ci sono tutte società quotate in Borsa, in questa fase delicata, ogni scossa - da nomine "sgradite" - potrebbe risultare esiziale.

Vertici confermati, ma effervescenza tra i partiti di governo per le poltrone meno pesanti: quelle nei Cda e per alcune delle presidenze, posti per i quali c'è la "complicazione" delle quote rosa. Ma la sorpresa più spiazzante potrebbe produrla l'Ad del Monte dei Paschi di Siena, Mattia Morelli, che ha chiesto di non essere confermato. Ecco la novità: i Cinque stelle - al loro "primo giro" di nomine (e qualche malevolo aggiunge «anche l'ultimo») - puntano a ottenere la guida di Mps, che negli ultimi 40 anni è stata vicina prima al Pci, poi della sinistra post-comunista. Il papabile si chiama Maurizio Selvetti, ex Credito

Valtellinese: se l'operazione andrà in porto, avrà il sapore di una nemesi per un movimento che ha sempre considerato il mondo delle banche come il male assoluto. Nelle prossime settimane vanno in scadenza le più importanti società partecipate dal Tesoro, a cominciare dalle "sette sorelle", che da sole sommano 160 miliardi di valore di ricavi. Le liste dei candidati devono essere ufficializzate almeno 25 giorni prima delle assemblee dei soci: partirà per primo il Monte dei Paschi entro il 12 marzo e poi seguiranno le altre. Dal punto di vista politico si tratta di una partita un po' diversa da come viene descritta di solito dai media: i leader e i partiti non ricavano più dalle nomine - come era nel passato - un potere materiale, inteso come assunzioni clientelari di massa o, tangenti come ai tempi delle Partecipazioni statali. Una partita nella quale è in ballo un potere immateriale: relazioni, rapporti con le lobby, scambi di favori.

Spiega Luigi Zanda, il personaggio dal cursus honorum più ricco di tutto il Parlamento (Iri, portavoce a Palazzo Chigi, presidente dei senatori Pd): «Oggi i partiti hanno un rapporto più distaccato rispetto al passato col mondo che fu delle partecipazioni statali, con le sue grandi luci e le sue ombre, ma ci sono anche ele-

menti di continuità: anche oggi operano manager molto rispettati, anche all'estero».

E proprio sul manager più rispettato all'estero, l'ad dell'Eni, Claudio Descalzi, si annidano gli ultimi dubbi. Pesano due indagini a suo carico, ma pesa anche un consuntivo potente (il primato acquisito nelle scoperte di giacimenti, lo storico sbarco nel Golfo, "numeri" a dispetto di uno scenario geopolitico e di prezzi del greggio sfavorevoli) e per il futuro un programma da «rivoluzione verde». È vero che è in atto una campagna anti-Descalzi del *Fatto quotidiano*, ma è altrettanto vero che il leader di Eni ha avuto un incontro con Riccardo Fraccaro, plenipotenziario di Luigi Di Maio, incontro che si è concluso con sorrisi e strette di mano. Una trattativa che coinvolge altri tre soggetti: il presidente del Consiglio, che in questa tornata punta a consolidarsi come punto di riferimento per i notabili di Stato; Matteo Renzi; e il Pd. Tre anni fa i Dem fecero en plein, indicando gli ad delle "sette": Descalzi restò all'Eni con l'appoggio di Gentiloni e l'opposizione di Renzi, che invece ottenne la conferma di Starace all'Enel e di Del Fante alle Poste. Stavolta il Pd va in ordine sparso: la partita è in mano a Dario Franceschini e Roberto Gualtieri. Con Nicola Zingaretti che si tiene a distanza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Claudio Descalzi (Eni)**  
Entrato nel gruppo Eni nel 1981 come ingegnere di giacimento. Dopo una lunga carriera interna al gruppo nell'aprile del 2014 è indicato dal governo Renzi per il ruolo di amministratore delegato. Un incarico confermato nel 2017 dal governo Gentiloni



**Mauro Selvetti**  
Ex amministratore delegato del Credito Valtellinese (ha lasciato dopo la richiesta di discontinuità da parte del Consiglio di amministrazione). È il nome su cui punta il M5S per guidare il Monte dei Paschi di Siena, prenderebbe il posto di Marco Morelli



**Roberta Neri (Enav)**  
Ha iniziato la sua carriera a Italsiel per poi passare ad Acea. È stata nominata alla guida dell'Enav, la società che gestisce il traffico aereo civile in Italia, con il governo Renzi. Poi confermata dal governo Gentiloni. È l'unica donna ai vertici delle aziende di Stato

## EFFETTO POSITIVO

## Una sorpresa per le famiglie Tassi sui mutui ai minimi storici

**SANDRARICCIO**

Il coronavirus spinge ai minimi storici il costo dei mutui. L'epidemia spaventa il mondo ma porta anche qualche buona notizia per le tasche delle famiglie. Chi vuole accendere un mutuo oggi, o intende rottamare il vecchio debito e sostituirlo con un prestito a condizioni migliori (surroga), ha adesso più opportunità di risparmiare. Cosa è successo? L'indice Euribor, il riferimento dei finanziamenti per la casa a tasso variabile, è sceso ai minimi di sempre: il valore a un mese adesso è a -0,51%. Si tratta di un livello anche inferiore a quello fissato per i depositi dalla Bce, la Banca centrale europea. Il nuovo record di sempre è arrivato subito dopo il taglio dei tassi a opera della Fed, la Banca centrale Usa, che dall'altra parte dell'Oceano sta cercando di contenere gli effetti del virus sull'economia. A sorpresa mercoledì scorso ha abbassato il costo del denaro di mezzo punto. Ora il mercato si aspetta che anche la Bce faccia altrettanto già la prossima settimana. Su questa attesa si è già mosso l'indice Euribor, anticipando così il possibile passo dell'Istituto di Francoforte.

«Non era mai successo che questo valore andasse così in basso – spiega Roberto Anedda di MutuiOnline -. È il segno di una grande attesa per gli aiuti che potrebbero arri-

vare anche dalle istituzioni europee». L'ipotesi è di un taglio di dieci punti base. Molti economisti scommettono però sul fatto che non ci sia margine per andare più in là e l'effetto di un ribasso così esiguo sarebbe solo marginale. Per questo la speranza è che vengano attivate nuove misure straordinarie.

Tornando alle tasche delle famiglie, il nuovo record dell'Euribor e dell'Irs (l'altro indice che è il punto di riferimento dei tassi fissi e che si muove in area zero) significa che le offerte migliori per accendere un mutuo a tasso fisso adesso partono dallo 0,50% (il 95% dei mutui è a tasso fisso). Vuol dire mezzo punto percentuale di interessi da pagare sul debito acceso. Su un prestito per la casa del valore di 100mila euro e una durata di 20 anni significa una rata di circa 430 euro. Quanto risparmia chi surroga? Secondo i calcoli di MutuiOnline, il tasso dei mutui fissi si è dimezzato rispetto al gennaio dell'anno scorso. Il risparmio sui 100mila euro a 20 anni è però soltanto di circa 25 euro per ogni rata pagata a fine mese. Perché così poco? Perché ormai, con tassi d'interesse così bassi, la quota di interessi pagata ogni mese è bassissima. Oggi sui 430 euro sarebbe di soli 43 euro. Il differenziale è quindi minimo, e il risparmio a fine mese è magro. —

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



giovedì 5 marzo 2020

🔍  
Cerca

# bluerating

ADVISORY & ASSET MANAGEMENT

- PRIVATE
- ASSET CLASS
- BANCHE E RETI
- FONDI E POLIZZE
- MERCATI
- ETF E CERTIFICATI
- AGENDA
- QUOTAZIONI
- CONTATTI
- PARTNERS

**Deutsche Bank**  
Financial Advisors

Allarga gli orizzonti della tua Consulenza.

Entra in Deutsche Bank Financial Advisors e gestisci il patrimonio personale, familiare e aziendale dei tuoi clienti con un'ottica integrata e soluzioni evolute, grazie alla qualità della piattaforma Advisory. Insieme a noi, la tua ambizione guarda al futuro.

Lavora con noi >

**BANCHE E RETI**

## Contratto bancari, missione compiuta

A A A

Avatar di Redazione

5 marzo 2020 | 14:13

Le organizzazioni sindacali del settore bancario Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno comunicato oggi all'Abi – con una lettera di tutti i segretari generali, Lando Maria Sileoni, Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi, Emilio Contrasto – di aver sciolto la riserva sull'ipotesi di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sottoscritto lo scorso 19 dicembre.

La decisione trae fondamento dal provvedimento del governo per l'emergenza Coronavirus che ha vietato assembramenti e quindi "stoppa" anche le assemblee dei lavoratori (in programma fino al 13 marzo) chiamati a esprimersi sull'accordo per il nuovo Ccnl. L'ipotesi di rinnovo, comunque, è stata approvata a larghissima maggioranza dalle assemblee dei lavoratori fin qui svolte e le consultazioni illustrative proseguiranno appena possibile. Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno quindi chiesto all'Abi l'immediata applicazione del nuovo contratto nazionale, compresa la parte economica e i relativi arretrati.



← [Mediolanum, Doris scalza Cristiano Ronaldo](#)

[Fineco, la raccolta ci prende gusto](#) →

[banche](#)

COMMENTA

**I PIÙ LETTI** [Leggi](#)

|   |                            |
|---|----------------------------|
| Fondi, top e flop di una settimana virale               | 02 marzo 2020<br>ore 11:10 |
| Consulenti, gestire il cliente al tempo del coronavirus | 02 marzo 2020<br>ore 12:19 |
| Reputazione online, Doris al top nelle reti             | 03 marzo 2020<br>ore 09:43 |
| Raccolta, Fideuram tritatutto. Super gestito per Azimut | 03 marzo 2020<br>ore 11:26 |

Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Prima Pagina](#)

## **BANCHE: SINDACATI SCIOLGONO RISERVA, APPROVATO IL CONTRATTO NAZIONALE**



Dopo provvedimento Coronavirus che ha vietato le assemblee (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 05 mar - Le organizzazioni sindacali del settore bancario [Fabi](#), [First Cisl](#), [Fisac Cgil](#), [Uilca](#) e [Unisin](#) hanno comunicato oggi all'Abi - con una lettera di tutti i segretari generali, [Lando Maria Sileoni](#), [Riccardo Colombani](#), [Giuliano Calcagni](#), [Massimo Masi](#), [Emilio Contrasto](#) - di aver sciolto la riserva sull'ipotesi di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sottoscritto lo scorso 19 dicembre. La decisione trae fondamento dal provvedimento del governo per l'emergenza Coronavirus che ha vietato assembramenti e quindi 'stoppa' anche le assemblee dei lavoratori (in programma fino al 13 marzo) chiamati a esprimersi sull'accordo per il nuovo Ccnl. L'ipotesi di rinnovo, comunque, e' stata approvata a larghissima maggioranza dalle assemblee dei lavoratori fin qui svolte e le consultazioni illustrative proseguiranno appena possibile. [Fabi](#), [First Cisl](#), [Fisac Cgil](#), [Uilca](#) e [Unisin](#) hanno quindi chiesto all'Abi l'immediata applicazione del nuovo contratto nazionale, compresa la parte economica e i relativi arretrati.

com-amm

(RADIOCOR) 05-03-20 14:43:49 (0312)NEWS 3 NNNN

### TAG

ITALIA

EUROPA

LAVORO

FINANZA

NPP

ULTIMISSIME

ITA

### Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Lavora con noi](#) | [Comitato Corporate Governace](#) | [Pubblicità](#) | [Studenti](#)

### Servizi

[Alert](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Borsa Virtuale](#) | [Glossario finanziario](#) | [Newsletter](#)



**ITALIA** Coronavirus, quali sono i sintomi e come si trasmette



**ITALIA** Video francese sulla "pizza corona" scatena le polemiche in Italia. Canal + lo rimuove



**FINANZA** La Borsa, cosa dobbiamo aspettarci

5 marzo 2020

Associazione Bancaria Italiana

bancario

Emilio Contrasto

Massimo Masi

Giuliano Calcagni

🔖 Salva

💬 Commenta



**RINNOVI**

## I bancari dicono sì al contratto: a marzo arrivano gli aumenti in busta paga

Dopo il sì unanime dell'esecutivo dell'Abi, arriva anche il via libera dalle assemblee. Aumento in busta paga di 190 a regime: prima tranche di 80 euro a decorrere da gennaio

di Cristina Casadei



🕒 2' di lettura

Dopo il sì unanime all'ipotesi di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari da parte del comitato esecutivo dell'Abi dello scorso 16 gennaio, arriva anche il via libera da parte delle assemblee dei lavoratori. Nella busta paga di marzo arriverà così la prima tranche che è comunque a decorrere da gennaio. Il contratto porterà in busta paga un aumento di 190 euro a regime in tre tranches: 80 euro la prima, 70 euro la seconda dal primo gennaio del 2021 e 40 euro dal primo dicembre del 2022. Una distribuzione che ha consentito un bilanciamento tra la tutela del potere di acquisto della retribuzione e gli equilibri economici delle banche.

Nonostante sia stata svolta solo una parte delle assemblee, Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno inviato all'Abi una lettera firmata da tutti i segretari generali, Lando Maria Sileoni, Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi, Emilio Contrasto, con cui sciolgono la riserva sull'ipotesi di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sottoscritta lo scorso 19 dicembre. La decisione è dovuta anche al provvedimento del governo per l'emergenza Coronavirus che ha vietato assembramenti e quindi "stoppa" di fatto le assemblee dei lavoratori che erano state (in programma fino al 13 marzo) chiamati a esprimersi sull'accordo per il nuovo contratto. L'ipotesi di rinnovo, comunque, è stata approvata a larghissima maggioranza dalle assemblee svoltesi finora e le consultazioni illustrative proseguiranno appena possibile. Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno quindi chiesto all'Abi l'immediata applicazione del nuovo contratto nazionale, compresa la parte economica e i relativi arretrati.

L'aumento economico rappresenta però uno degli elementi del nuovo contratto: il negoziato ha infatti trattato molti aspetti e ha



**LAVORO**  
Contratto dei bancari, gli istituti offrono un aumento di 135 euro

di Cristina Casadei

portato al risultato di un vero rinnovo contrattuale e non di un'operazione di manutenzione. Tra le novità più importanti la cabina di regia e il comitato nazionale bilaterale sulla digitalizzazione che rappresenta un elemento di forte innovazione e trasformerà le relazioni sindacali nel settore in un work in progress, le tutele, l'inserimento dell'accordo del 2017 sulle politiche commerciali nell'articolato contrattuale, la riduzione degli inquadramenti che passano da 13 a 9 con un accorpamento dei due livelli delle due aree professionali più basse, con sostanziale invarianza della retribuzione. A questo si aggiungono le soluzioni trovate in materia conciliazione vita privata e lavorativa, la regolamentazione a livello nazionale del lavoro agile, la banca del tempo e la formazione.

Riproduzione riservata ©

Associazione Bancaria Italiana bancario Emilio Contrasto

Massimo Masi Giuliano Calcagni

 PER SAPERNE DI PIÙ

loading...

## Brand connect

Loading...



## Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

ISCRIVITI

Loading...



TORNA ALL'INIZIO 

### Il gruppo

Gruppo 24 ORE  
Radio24  
Radiocor  
24 ORE Professionale  
24 ORE Cultura  
24 ORE System

La redazione  
Contatti

### Il sito

Italia Tecnologia  
Mondo Cultura  
Economia Motori  
Finanza Moda  
Mercati Real Estate  
Risparmio Viaggi  
Norme&Tributi Food  
Commenti Sport  
Management Arteconomy

Newsletter

### Quotidiani digitali

Fisco  
Diritto  
Lavoro  
Enti locali e PA  
Edilizia e Territorio  
Condominio  
Scuola24  
Sanità24  
Agrisole

### Link utili

Shopping24  
L'Esperto risponde  
Strumenti  
Ticket 24 ORE  
Blog  
Meteo  
Codici sconto  
Pubblicità Tribunali e P.A.  
Case e Appartamenti  
 Trust Project

### Abbonamenti

Abbonamenti al quotidiano  
Abbonamenti da rinnovare

ABBONATI

### Archivio

Archivio del quotidiano  
Archivio Domenica

Link: <https://www.startmag.it/economia/banche-ed-emergenza-economica-il-documento-abi-e-la-proposta-della-fabi/>

# FORD HYBRID



HOME CHI SIAMO

**START**  
MAGAZINE

ENERGIA ECONOMIA MONDO MOBILITÀ INNOVAZIONE FOCUS ▾



ECONOMIA

## Banche ed emergenza economica, il documento Abi e la proposta della Fabi

di Gianluca Zappa



**C**he cosa propone l'Abi di Patuelli al governo e che cosa prevede la proposta della Fabi di Sileoni per un fondo speciale pro ricerca scientifica e medica

Anche il mondo bancario in subbuglio per l'epidemia Coronavirus. Da un lato l'Abi presenta proposte e auspici al governo in materia di politica economica, dall'altro il sindacato Fabi lancia un'idea che avrebbe avuto già il gradimento di alcuni top banker di grandi istituti di credito. Ecco tutti i dettagli.

L'Abi è impegnata e sollecita misure urgenti per contrastare il rallentamento dell'economia e favorire le imprese nei rapporti con le banche, oltre alla sospensione dei mutui nei territori in emergenza. E' questa in sintesi la posizione del Comitato di Presidenza dell'Abi, riunito sotto la presidenza di Antonio Patuelli, che ha approvato il documento che consegnato al Governo nell'incontro di ieri pomeriggio.

Ecco quello che si legge nel documento dell'associazione di Palazzo Altieri: "L'Abi è impegnata con le altre Associazioni di imprese nell'aggiornamento dell'Accordo per il credito per ampliare le moratorie possibili con le vigenti norme europee. Ancor maggiori moratorie per garantire la liquidità delle imprese saranno possibili

La nostra  
energia  
guarda  
al futuro

ECONOMIA  
CIRCOLARE



GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE  
2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO  
DATI PERSONALI (articolo 13)

se l'Italia otterrà dalle Autorità europee la sospensione almeno delle più rigide normative vigenti. Inoltre l'Abi, sempre per favorire la liquidità per le imprese, chiede al Governo e al Parlamento innanzitutto di aumentare le risorse e le possibilità di interventi del Fondo di Garanzia per le Pmi, di velocizzare al massimo i pagamenti della Pubblica Amministrazione, di rilanciare gli investimenti con rapidità come per la ricostruzione del ponte Morandi. L'Abi chiede alle Istituzioni italiane di sollecitare l'Unione Europea per utilizzare al massimo il Fondo Solidarietà europeo e il Fondo europeo per gli investimenti strategici, di escludere gli investimenti in strutture sanitarie dal Patto di Stabilità, di sospendere le più rigide regole sui crediti deteriorati per favorire le moratorie e la liquidità per le imprese".

I sindacati accolgono e rilanciano: "Sosteniamo il documento che oggi l'Abi presenta al governo, col quale chiede una serie di interventi e deroghe al fine di aiutare l'economia e le aziende italiane alle prese con gli effetti del Coronavirus. Allo stesso tempo, chiediamo all'Abi di farsi portatrice di un'iniziativa 'di sistema' volta a costituire un fondo speciale, alimentato da tutti i gruppi e le banche del Paese, per finanziare la ricerca scientifica e medica".

E' quello che ha affermato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni: "E' indispensabile, infatti, impiegare - ha aggiunto il numero uno del maggior sindacato del comparto creditizio - tutte le risorse possibili per evitare, nell'interesse dell'intera collettività, che in futuro si ripetano emergenze legate a malattie ed epidemie di varia natura. Siamo sicuri che i gruppi bancari, sempre sensibili di fronte alla necessità di finanziare la ricerca scientifica, non si tireranno indietro nemmeno questa volta".

[Facebook](#)
[Twitter](#)
[LinkedIn](#)
[WhatsApp](#)
[Gmail](#)

[Facebook Messenger](#)

**ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER**

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

**ISCRIVITI ORA**

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

5 MARZO 2020

di Gianluca Zappa

Vedi tutti gli articoli di [Gianluca Zappa](#)

**Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine**

